

la voglia di Medioevo



«Ritorno al passato per attrarre turisti»

■ MONTEVEGLIO

VALLE del Samoggia terra di confine e terra di castelli medievali, di torri ed abbazie. A Domenico Cerami, storico e coordinatore scientifico dell'associazione Amici dell'Abbazia di Montevoglio, è autore di diversi saggi sul tema.

Professore, si può dire che l'identità della nostra vallata si forma nel Medioevo?

«La risposta è affermativa se per identità si intende un particolare assetto amministrativo che ancora oggi caratterizza la dimensione storico-geografica di quest'area di

IL TERRITORIO

Le facciate goticheggianti e quelle romaniche ci rimandano indietro di secoli

confine con il modenese. Siamo di fronte a comunità sorte intorno a una pieve, un castello o un'abbazia capaci di coagulare intorno a sé piccoli agglomerati demici (curtes e casali) sparsi sul territorio, secondo tempi e modalità assai differenti. Questo assetto politico-istituzionale ha portato in seguito alla nascita degli attuali Comuni».

Questa identità è ancora ben percepibile?

«In parte sì. Lo testimoniano alcuni elementi chiave, come la costruzione del paesaggio agricolo, caratterizzato da vigneti, uliveti, ceraseti e dalla piantata. Non meno importante è l'attività

molitoria che ha contribuito a disciplinare il corso dei fiumi. Incisiva è stata poi l'azione promossa nei confronti della viabilità interna alla valle. Infine, sul fronte architettonico esiste un'identità ben riconoscibile nelle case coloniche, nelle case torri e negli edifici religiosi e civili di impianto difensivo».

Ci sono altri periodi nei quali il Medioevo è andato 'di moda'. C'è questa tendenza?

«La riscoperta del Medioevo nasce a fine Ottocento e ancora oggi perdura nel campo dell'editoria, nelle feste, nei tornei e nelle celebrazioni che si rifanno ad un passato in cui riassaporare il mito delle origini o rievocare un passato glorioso. Non mancano gli interventi di restauro in stile sugli edifici di matrice medievale. A tale proposito basta osservare le facciate goticheggianti o romaniche delle chiese e degli oratori che punteggiano le contrade della vallata».

Può diventare un fattore di attrazione turistica e quindi di promozione del territorio?

«I medioevi meticciati che si succedono in oltre mille anni di storia offrono al territorio la possibilità di promuoverne la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione attraverso numerosi itinerari. A titolo d'esempio cito temi come la viabilità antica, le dimore del potere, i luoghi dello spirito, i saperi e i sapori contadini, i percorsi nell'arte romanica».

Gabriele Mignardi